



Gli Istituti Aldini scrivono a Prodi «Si vogliono sbarazzare di noi»

Scuola. La protesta di docenti e amministrativi: «Una statalizzazione fatta in fretta e senza confronto»

◉ E la delibera spacca anche la maggioranza: Paruolo se la prende con i «ribelli» della sinistra

Paola Benedetta Manca
bologna@ilbologna.com

■ «Il Comune ha votato la dismissione degli Istituti Aldini e Sirani contro la volontà unanime di tutti i docenti e non docenti». All'indomani dalla turbolenta seduta in Consiglio comunale sulla delibera per la statalizzazione del complesso, insegnanti e personale tecnico-amministrativo, della scuola di via Bassanelli, manifestano, inequivocabilmente, il loro dissenso e lo fanno con una lettera indirizzata a un bolognese «particolarmente affezionato a queste antiche scuole della sua città»: Romano Prodi che «sappiamo estremamente attento ai problemi dell'istruzione tecnica e professionale».

«IL COMUNE - si legge ancora nella missiva indirizzata all'ex premier - ha deciso per la statalizzazione «con la fretta e quasi la vergogna, di chi vuole sbarazzarsi di qualcosa che è diventato solo un peso ingombrante e di cui non si è mai saputo che fare». Sono su tutte le furie, dunque, gli appartenenti al personale scolastico, anche

se, dicono, «nessuno di noi ha posto pregiudiziali al passaggio». Ciò che li preoccupa è piuttosto «la mancanza di un serio confronto nell'organizzarlo» senza «una puntuale ricognizione della situazione degli organici del personale, dei loro profili professionali» e «senza dati alla mano, verifica di spesa e preventiva chiarezza rispetto alle posizioni occupate dai lavoratori» che potrebbero essere in sovrannumero o preposte a mansioni non compatibili. L'invito a Prodi, di insegnanti e personale non docente, è che «non si firmi in modo così affrettato e approssimativo» la convenzione, che doveva essere sottoscritta ieri, e «si lascino i tempi per fare le necessarie verifiche».

Ma l'approvazione della delibera sulla statalizzazione delle Aldini Valeriani ha creato baruffa anche in Comune, mettendo subito in pericolo la rinnovata maggioranza cofferatiana che, alla prima delibera da approvare tutti insieme in Consiglio, si è divisa. L'altra Sinistra

ha votato contro, mentre i due Sd, Gian Guido e Milena Naldi, si sono astenuti. Il provvedimento è stato approvato di stretta misura. Ieri, tornando sull'argomento, l'assessore comunale alla Comunicazione, Giuseppe Paruolo, ha accusato apertamente i «ribelli» che, rispetto al Pd «hanno un'attitudine diversa verso il governo dei problemi» e «fanno più che altro la scelta di rappresentare le paure e i timori della gente, senza preoccuparsi delle conseguenze». «Ho la sensazione - ha aggiunto - di trovarmi davanti a delle persone che si preoccupano solo di crearsi un consenso elettorale», senza, quindi, assumersi le responsabilità di governo. «È un modo di fare politica facile, ma - avverte - così non si riesce mai a decidere e si conserva sempre lo status quo». Considerazioni severe

alla vigilia del voto sul bilancio e, in un momento, in cui il Pd potrebbe anche decidere di correre da solo per le elezioni amministrative. ■

